1866

N° 151

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.

Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Sabato 2 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	43	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 2950 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 23 maggio corrente col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Afragola, n° 272;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 7 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Afragola, n° 272, è convocato pel giorno 17 giugno prossimo venturo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 24 stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze addì 27 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

CHIAVES.

S. M., con decreto del 29 scorso maggio, ha chiamato alla carica di segretario generale del Ministero della Real Casa il commend. Giovanni Visone, deputato al Parlamento, già intendente generale delle Reali ville e possessi nelle provincie napolitane.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con Reali decreti 29 aprile 1866:

Boncompagni di Mombello cav. Gustavo, maggiore nello stato maggiore delle piazze, applicato al comando militare del circondario di Piacenza, destinato al comando militare del circondario di Mirandola;

Bertone cav. Luigi, colonnello nell'arma di fanteria, trasferto nello stato maggiore delle piazze, e destinato al comando militare del circondario e fortezza di Gaeta;

De Belly cav. Tommaso, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria, trasferto nello stato maggiore delle piazze, e destinato al comando militare del circondario di Casale;

Cugia cav. Michele, maggiore nell'arma di fanteria, trasferto nello stato maggiore delle piazze, e destinato al comando militare del circondario di Sala;

Visconti nob. Galeazzo, maggiore nell'arma di cavalleria, trasferto nello stato maggiore delle piazze;

Fallanca Pietro, luogotenente nell'arma di fanteria, trasferto nello stato maggiore delle piazze;

Pigozzi cav. Francesco, colonnello nell'arma di fanteria, in disponibilità, richiamato in effettivo servizio nello stato maggiore delle piazze, e destinato al comando militare del circondario di Brescia;

Prinzivalli Vincenzo, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, in aspettativa, richiamato in servizio nello stato maggiore ora detto;

Mulas-Fara cav. Gavino, capitano nell'arma di fanteria, promosso al grado di maggiore nello stato-maggiore delle piazze e destinato al comando militare del circondario di Piedimonte;

Romeo Giovanni, capitano nello stato-maggiore delle piazze, promosso al grado di maggiore nello stato-maggiore stesso e destinato al comando militare del circondario di Solmona.

Con Regio decreto 6 maggio 1866:

Rabino Antonio Paolo, sottotenente guardie di 2ª classe nella compagnia Guardie del Corpo di S. M., promosso al grado di luogotenente guardie di 1ª classe nella stessa compagnia;

Erbetta Luigi, id. id., id. id.;

Lugrin Giuseppe Luigi, id. id., id. id.;

Faraut Ospizio, id. id., id. id.

Con Regio decreto 10 maggio 1866:

Bruzzese Giuseppe, luogotenente nello stato-maggiore delle piazze applicato al comando militare del circondario di Gallipoli, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Di Giorgio Michele, sottotenente nello stato-maggiore delle piazze in aspettativa, richiamato in servizio nello stesso stato-maggiore delle piazze;

Pecoraro Luigi, sottotenente id., richiamato idem.

Con Regio decreto 13 maggio 1866:

Menichetti cav. Emilio, maggiore nello stato-maggiore delle piazze applicato al comando militare del circondario di Firenze, destinato al comando militare del circondario di Terni;

Leoni Giuseppe, maggiore nello stato-maggiore delle piazze in aspettativa, richiamato in effettivo servizio e destinato al comando militare del circondario di Nicosia;

Agneni Antonio, luogotenente nell'arma di fanteria in aspettativa, richiamato in effettivo servizio nello stato-maggiore delle piazze;

Parrino Angelo, luogotenente nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso stato maggiore delle piazze;

D'Urso Giuseppe, sottotenente id., richiamato idem;

Baratta Gaetano, maggiore nell'arma d'artiglieria, trasferto nello stato maggiore delle piazze;

Annunziato Luciano, sottotenente nell'arma di fanteria, trasferto nello stato maggiore delle piazze.

Con Reali decreti 17 maggio 1866:

Amodeo Salvatore, maggiore nello stato maggiore delle piazze, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Rimbotti cav. Eugenio, maggiore nell'arma di fanteria, trasferto nello stato maggiore delle piazze.

Con Reali decreti 20 maggio 1866:

Palumbo Achille, sottotenente nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, richiamato in effettivo servizio, nello stesso stato maggiore delle piazze;

Saccenti Michele, sottotenente id., richiamato idem;

Guglielmi Vincenzo, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, applicato al comando militare del circondario di Barletta, rivocato dall'impiego, in seguito a parere di Consiglio di disciplina;

Mortini Luigi, capitano nell'arma di fanteria, trasferto nello stato maggiore delle piazze.

Con Reali decreti 21 maggio 1866:

Maranzani cav. Giuseppe, maggiore nello stato maggiore delle piazze, applicato al comando militare del circondario di Messina, destinato al comando del circondario di Caltagirone;

Moro cav. Prospero Felice, maggiore nell'arma di fanteria, trasferto nello stato maggiore delle piazze.

Con Reale decreto 24 maggio 1866:

Gliamas cav. Raffaele, luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze, applicato al circondario di Genova, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Curli nob. Luigi, maggiore nell'arma di fanteria, promosso al grado di luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze e destinato presso il comando militare del circondario di Genova;

Pizzera Vincenzo, capitano nello stato maggiore delle piazze in aspettativa; richiamato in effettivo servizio nello stesso stato maggiore delle piazze;

Brancato Giuseppe, luogotenente id., id. id.;

Lovecchio Vincenzo, id. id., id. id.;

Signorino Michele, id. id., id. id.;

Guarino Vincenzo, sottotenente id., id. id.;

Impallomeni Giuseppe, id. id., id. id.;

Gala Giuseppe, id. id., id. id.;

Lega Gennaro, id. id., id. id.;

Cozzo Ferdinando, capitano nell' armata di fanteria, trasferto nello stato maggiore delle piazze;

Amato Antonino, capitano nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, richiamato in effettivo servizio nello stesso stato maggiore delle piazze;

Minneci Pietro, id. id., id. id.;

Barone Donato, sottotenente nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con R. decreto 27 maggio 1866:

Brosia Giovanni Domenico, capitano nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con R. decreto del 20 maggio 1866, sulla proposta del ministro dell'interno, il consigliere di prefettura in disponibilità Castellani cav. avv. Giacinto venne in seguito a sua domanda collocato a riposo, conferendogli ad un tempo il titolo di prefetto.

Per decreto ministeriale in data 2 giugno 1866, i sotto descritti individui sono stati nominati nei Corpi Volontari Italiani ai gradi per ciascuno indicati, colle competenze stabilite pel loro grado a far tempo dal giorno della loro presentazione al Corpo.

Essi dovranno partire immediatamente per raggiungere la loro destinazione. (Quest'avviso servirà ai medesimi di partecipazione ufficiale).

I comandanti dei circondari si atterranno a loro riguardo alle prescrizioni di cui nella Nota inserta nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 maggio 1866, n° 146.

Nel 3° reggimento:

Luogotenente Basilisco Luigi;
Sottotenente Prestinari Enrico;
» Zanibelli Egidio.

Nel 4° reggimento:

Luogotenente Isacchi Cesare;
» Stragliati Baldassare;
Sottotenente Filippini Alessandro;
» Ciboldi Antonio;
» Donzellini Cesare.

Nel 5° reggimento:

Sottotenente Nodari Antonio;
» Salvini Ercole.

Nell'8° reggimento:

Luogotenente Gasparotti Antonio;
Sottotenente Vollo Andrea.

Nel 9° reggimento:

Luogotenente Lerro Luigi.

Medici nominati medici militari nei Corpi Volontari:

Stradivari Cesare, medico di reggimento nel 2° reggimento;
Cipriani Emilio, id. nel 3° id.;
Prandino Gio. Battista, id. nel 5° id.;
Albanese Enrico, id. nel 7° id.;
De-Cristoforis Malacchia, id. nell'8° id.;
Tallinucci Pietro, id. nel 10° id.;
Barni Ruggero, medico di battaglione nel 1° reggimento;
Borgazzi Pietro, id. nel 4° id.;
Apolloni Apollonio, id. nel 6° id.;
Ravagli Gaetano, id. nel 9° id.;
Benedini Gaetano, id. nel 1° id.;
Torriani Leone, id. nel 4° id.;
Bozzi Cesare, id. nel 6° id.;
Mazzoni Pio, id. nel 9° id.;
Fiantanida Francesco, medico di battaglione nel 2° battaglione bersaglieri.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

La Camera nella tornata di ieri continuò la discussione dello schema di legge concernente i provvedimenti finanziari. Essa si aggirò ancora intorno all'articolo e all'allegato annessovi, che riguardano i dazi interni di consumo; e vi presero parte i deputati Nervo, Depretis, Ricciardi, Lualdi, Minervini, Mellana, Lanza Giovanni, Minghetti, Mannetti, Sineo e il ministro delle finanze.

COMMISSIONE
per la formazione del Corpo Volontari Italiani.

I sott'ufficiali che avendo appartenuto allo Esercito regolare od a quello meridionale hanno inoltrato domanda alla Commissione per essere ammessi nel Corpo Volontari Italiani col grado di uffiziale, sono avvertiti, che a termini della circolare ministeriale degli 11 corrente mese, inserta a pagina 311 del Giornale Militare art. 1°, questa loro domanda non può essere esaudita.

Circa i documenti esibiti a tal effetto, sono in facoltà di ritirarli personalmente presso la Commissione, ovvero per mezzo di domanda estesa in carta libera da inoltrarsi col mezzo del rispettivo Comando del circondario o di quello del Corpo Volontari Italiani in cui si fossero arruolati.

Firenze, 31 maggio 1866.

Il presidente luogotenente generale
BISCARETTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

DISTINTA DELLE OBBLIGAZIONI AL PORTATORE
create colla Legge 9 *luglio* 1850 (*Legge* 4 *agosto* 1861. *Elenco* D *n°* 6) *comprese nella* 32ª *Estrazione che ha avuto luogo in Torino il* 30 *maggio* 1866.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte con premio (in ordine di estrazione).

Il numero 17931 (diciassettemila novecento trent'uno) essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di lire 33,330.

Il numero 16292 (sedicimila duecento novantadue) essendo stato estratto il secondo ha vinto il premio di lire 10,000.

Il numero 11519 (undicimila cinquecento dicianove) essendo stato estratto il terzo ha vinto il premio di lire 6,670.

Il numero 4255 (quattromila duecento cinquantacinque) essendo stato estratto il quarto ha vinto il premio di lire 5,260

Il numero 1821 (mille ottocento vent'uno) essendo stato estratto il quinto ha vinto il premio di lire 160.

Numeri delle 209 *susseguenti obbligazioni estratte senza premio* (in ordine progressivo)

121	159	197	211	381	388	424	428
537	559	574	635	668	676	909	996
1110	1114	1128	1268	1328	1479	1749	1829
1831	2009	2024	2027	2275	2307	2325	2335
2404	2424	2688	2855	2935	3056	3125	3251
3282	3334	3394	3426	3466	3476	3549	3596
3677	3780	3824	3997	4017	4537	4643	4647
4854	4905	5071	5111	5183	5378	5510	5538
5619	5663	5674	5706	5819	5882	5885	5960
6014	6140	6204	6327	6450	6691	6897	6951
6962	7042	7069	7109	7113	7395	7523	7626
7808	7933	8003	8105	8159	8199	8204	8209
8245	8254	8315	8393	8505	8629	8669	8824
8845	8863	9018	9046	9061	9215	9276	9295
9391	9815	9823	10024	10049	10067	10158	10246
10278	10308	10506	10599	10634	10664	10691	10817
10823	10915	10929	11015	11257	11323	11376	11513
11650	11704	12007	12058	12121	12146	12170	12355
12787	12809	12864	12885	12962	13005	13203	13222
13366	13396	13401	13534	14003	14039	14056	14106
14117	14149	14185	14298	14377	14529	14829	15059
15104	15181	15213	15280	15313	15354	15378	15480
15519	15711	15723	15832	15853	15915	15999	16035
16174	162[illegible]9	16220	16331	16470	16491	16505	16522
16542	16593	16784	16789	16909	17040	17050	17145
17158	17383	17400	17417	17509	17678	17765	17771
17869.							

Obbligazioni comprese in precedenti estrazioni e non ancora rimborsate.

100	288	330	409	523	631	833	843
850	852	879	941	950	1148	1203	1296
1297	1317	1380	1751	1756	1892	1989	2339
2397	2459	2636	2672	2677	2681	2685	2839
3012	3373	3411	3412	3458	3574	3613	3859
3895	3914	3960	3979	4185	4291	4339	4440
4483	4551	4777	4867	4925	4946	5065	5133
5420	5421	5493	5696	5930	6073	6211	6292
6338	6359	6749	6756	6925	7028	7048	7072
7095	7106	7258	7263	7588	7646	7660	7661
7809	7835	7844	7864	7903	7983	8197	8272
8397	8481	8523	8548	8571	8913	9111	9336
9349	9354	9364	9416	9605	9650	9840	9992
10153	10252	10266	10282	10325	10587	10622	10662
10818	10860	11095	11354	11396	11409	11423	11483
11553	11570	11581	11680	11687	11924	12338	12385
12573	12654	12668	12741	12870	12875	13003	13102
13145	13168	13170	13230	13372	13536	13567	13733
13827	14040	14054	14065	14174	14188	14195	14252
14486	14575	14652	14659	14690	15078	15190	15201
15296	15370	15508	15555	15588	15672	15708	15758
15773	15821	15941	15942	15980	16028	16034	16190
16193	16214	16353	16490	16743	16815	16956	17083
17137	17234	17301	17302	17382	17410	17435	17438
17501	17528	17582	17613.				

Torino, il 30 maggio 1866.

Il direttore capo della 3ª Divisione
SINDONA.

Il direttore generale
F. MANCARDI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(Terza pubblicazione)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con real decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'Amministrazione della cassa dei depositi e prestiti di Milano, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta, ad intervallo di un mese, per tre volte e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente.

Polizza n° 1759 in data 9 giugno 1864 rappresentante il deposito di L. 100 fatto da Anghinoni Oreste fu Pietro, a cauzione della rivendita dei generi di privativa in Bozzolo.

Torino, li 15 febbraio 1866.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto, *Per l'Amministratore Centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino in data 26 maggio al *Moniteur*:

Dacchè è mobilizzato l'esercito, il sistema militare della Prussia è diventato oggetto di discussioni e di studi.

Questa volta il numero delle persone tolte alla vita civile è infinitamente più rilevante che nel 1860 e 1863, e si può fin d'ora apprezzare più esattamente l'importanza dei cambiamenti gia introdotti, e semplicemente di quelli progettati. Il loro scopo principale si è di aumentare l'armata attiva e diminuire la parte della landwehr.

Tutti i Prussiani sono soldati, ma non tutti per questo sono chiamati a servire nell'armata attiva. L'esercito si recluta principalmente col mezzo delle leve annuali, che erano una volta di 40 mila uomini, e nel 1861 sono state portate a 63 mila uomini.

Ogni soldato deve restare 3 anni sotto le armi in modo che l'armata attiva in tempo di pace è di 189 mila uomini senza contare gli arruolamenti volontari.

Gli uomini che sono rimasti per tre anni sotto le armi restano per due anni ancora soggetti alle leggi militari, e questi formano la riserva il cui effettivo ammonta a 126 mila uomini. L'esercito oggidì conta adunque 315 mila uomini.

Per aumentare questa cifra, e per risparmiare sul principio della mobilizzazione la landwehr, il Re avrebbe voluto che la durata del servizio attivo nell'armata fosse portata a sette anni aggiungendo la cifra degli uomini obbligati a restar sotto le armi a quella degli uomini appartenenti ai quattro anni della riserva; al primo entrare in campagna si avrebbe così avuto un esercito di 441 mila uomini meno gli invalidi.

La durata della landwehr, prima categoria, sarebbe stata di 4 anni; la seconda categoria della landwehr non sarebbe stata chiamata che dopo dichiarata la guerra, ed in tempo di pace non sarebbe stata chiamata che per gli esercizi al capoluogo del Cantone, e ad intervalli assai distanti.

Il progetto di legge stato presentato l'8 febbraio 1865 alla Camera è stato respinto, e vige ancora di diritto il sistema del 3 settembre 1814.

Questa legge ripartisce in quattro periodi principali l'obbligo del servizio nell'armata prussiana. A vent'anni si entra nell'esercito attivo per cinque anni, tre dei quali sotto le armi ed il resto nella riserva, la quale non è sotto le armi, ma è solo obbligata alle manovre d'autunno.

Oggidì a venticinque anni si entra nella landwehr per restarvi quattordici anni, sette dei quali nella prima, e sette nella seconda categoria.

Dopo il 1860 le landwehr della prima categoria non è stata chiamata alle manovre che per pochi giorni nell'anno, quella della seconda non venne chiamata che per necessità di controllo.

A trentanove anni si fa parte della landsturm nella quale si resta sino a cinquanta anni.

Quando era ancora in vigore l'antica organizzazione, il primo esercito costituito dopo la mobilizzazione era formato per metà dalla fanteria e dalla cavalleria delle landwehr.

Una brigata era composta di un reggimento di linea e del reggimento della landwehr portante il numero corrispondente.

Ciaschedun distretto della monarchia prussiana era obbligato a fornire un battaglione di 686 uomini, il quale entrava immediatamente in campagna dopo di aver ricevuto il suo armamento al capoluogo de' corpo.

Le difficoltà di trovar pronti gli ufficiali capaci di comandare queste nuove truppe e le spese cagionate sempre dalle mobilizzazioni anche parziali, furono uno dei principali argomenti invocati dai fautori della nuova organizzazione, intanto che la Camera dei deputati fu sempre di parere che in tempo di pace non bisognava aggravare il bilancio di spese suppletorie per la paga degli ufficiali e dei soldati.

Il sistema raccomandato dal ministero non venne messo in pratica che in qualcheduna delle sue parti.

L'esercito prussiano al momento composto di otto corpi d'armata, e della guardia, è così diviso: il 7° e l'8° corpo, quello della Vestfalia e delle provincie renane si concentrano sulle frontiere dell'Assia Elettorale e dell'Annover; il 4° corpo e la fanteria e la cavalleria del 1°, 2° e 4° corpo devono prender posizione a Erfurth in Turingia; la guardia ed il 5° corpo d'armata restano dove sono cantonati fra Berlino e Francoforte sull'Oder; il 1° e 2° corpo sono stati trasportati nella Slesia o lo saranno a misura dei movimenti corrispondenti sulla frontiera austriaca.

— Si scrive da Berlino, in data 27 maggio, alla *Patrie*:

Pare sicuro che se fosse scoppiata la guerra il conte Bismark, il quale non vuole lasciare S. M., avrebbe accompagnato il Re al campo, e si sarebbe fatto rimpiazzare, come ministro interinale degli affari esteri, dal signor de Savigny, che a quanto si ritiene condivide le stesse viste politiche riguardo agli affari tedeschi.

— Si scrive da Berlino 26 maggio all'*Indép. Belge*:

..... Quanto all'attitudine della Prussia al Congresso si prevede che questa potenza si opporrà a che si apra la discussione sulla successione nei Ducati essendo il Re di Prussia e l'Imperatore d'Austria diventati sovrani dello Schleswig-Holstein in forza del trattato di Vienna del 30 ottobre 1864.

Si sa che per mantenere fermo questo argomento la Prussia ha messo sul piede di guerra tutto il suo esercito, ed ha più volte dichiarato che un decreto della Dieta di Francoforte contrario al trattato di Vienna sarebbe stato un *casus belli*.

Il Gabinetto di Berlino manterrà evidentemente lo stesso punto di vista nelle discussioni che stan per aprirsi a Parigi, e questo sarà già uno degli ostacoli che i tentativi per la pace dovranno superare.

Devo dire che son pochi quelli che sperano nella riuscita del Congresso.

Si crede che scoppiando la guerra, la Prussia stabilirà una Confederazione ristretta con un Parlamento ed un potere esecutivo. Questo sarà il tentativo unionista progettato da lungo tempo nella previsione che non avesse a riuscire la proposta del Parlamento fatta dalla Prussia a Francoforte.

GERMANIA. — Si scrive in data 27 maggio alla *Corresp. Havas*:

Ora è constatato che gli Stati della Turingia abbenchè sieno stati rappresentati alla Confe- [illegible] che alla discussione la quale si riferiva alla proposta bavarese del 19.

Tutti i membri della Conferenza erano già prima convinti che la proposta del disarmo non avrebbe nissun risultato.

In vista delle future eventualità gli altri membri della Conferenza ristretta hanno deciso l'armamento delle truppe federali aspettando il momento per proporre alla Dieta la mobilizzazione dell'esercito federale contro la Prussia.

I membri della coalizione sono la Sassonia, il Wurtemberg, l'Assia Darmstadt ed il Nassau.

Quantunque la Baviera ed il Baden non abbiano aderito a questa risoluzione, essi non potranno lasciare il loro esercito sul piede di pace causa la loro posizione geografica.

Ecco adunque la Germania tutta in armi, eccetto gli Stati i quali si trovano sotto la pressione dell'influenza militare della Prussia, come l'Assia Elettorale, l'Annover, il Mecklembourg, gli Stati della Turingia, l'Oldenbourg, le Città Anseatiche.

La Sassonia sola ha osato armare contro la Prussia.

PRINCIPATI UNITI. — Si legge nella *Patrie*:

A Vienna ed a Bruxelles si abusa delle voci dell'entrata dei Turchi sul territorio rumano; voci state sparse ancor ieri (28 maggio) da un giornale belga a Parigi ed accreditate da un dispaccio di Vienna.

Oggi alle affermative succedono le smentite.

Abbiamo già detto che era impossibile un intervento della Porta senza l'autorizzazione delle potenze.

A Costantinopoli si hanno dei diritti dei quali si può volere far uso, che non si vorranno compromettere; esercitandoli oggi a dispetto del silenzio tenuto dalla Conferenza di Parigi, sarebbe un voler compromettere quelli che il Governo ottomano ha ottenuto in forza della convenzione del 1858.

Del resto la situazione è molto cambiata.

Nell'ultima seduta della Conferenza le potenze si sono mostrate disposte a riconoscere il fatto fortunatamente compiuto a Bukarest.

In un'ultima riunione, che si dice abbia luogo domani, i membri della Conferenza, muniti di nuove istruzioni, decideranno senza dubbio il mantenimento dello *statu quo*, a meno che non stabiliscano definitivamente il riconoscimento del principe Carlo di Hohenzollern.

Noi crediamo d'altronde che a quest'ora sono aperte le trattative fra Bukarest e Costantinopoli.

Il primo atto del principe fu di scrivere al Sultano per prevenire con una formale dichiarazione qualunque interpretazione della sua condotta che fosse contraria ai sentimenti che si professano nella Rumania riguardo ai legami esistenti fra i Principati e la Porta.

Le trattative che si continuano riusciranno adunque certamente, ed il principe Carlo farà la domanda dell'investitura e si porterà a Costantinopoli presso del Sultano.

Quanto alle disposizioni delle potenze garanti si modificheranno ben presto, quando non siano già favorevoli al fatto compiuto.

Nei circoli politici di Pietroburgo si parla del progetto di matrimonio fra il principe Carlo e la figlia della granduchessa Maria di Leuchtenberg.

Questa unione influirebbe senza dubbio sulla politica russa, i cui agenti nei Principati riceveranno in allora nuove istruzioni, giacchè quelle che hanno adesso si accordono poco al rispetto dovuto allo stato delle cose attuali.

A Berlino, dove si ignorò compiutamente la partenza del principe Carlo, il governo si mostra tanto più disposto a riconoscere il fatto compiuto in quantochè il giovane principe colla sua condotta ha saputo fortemente prevenire le complicazioni che potevano insorgere da un intervento armato nei Principati.

TURCHIA. — Si scrive da Costantinopoli, 18 maggio, all'*Indép. Belge*:

. . . . . Da poco tempo la Sublime Porta si preoccupa seriamente delle eventualità di una guerra in Europa. Finora essa nutriva speranza che le difficoltà pendenti sarebbero state composte amichevolmente. Ora essa arma a sua volta e si mette in grado di difendersi dappertutto dove ha qualche cosa da temere dal contrlandocolpo degli avvenimenti che pare si preparino.

I Principati Danubiani la inquietano. Le provincie slave e le greche della Rumelia cominciano a prendere un'attitudine sospetta.

L'isola di Candia si agita; ed al primo colpo di cannone che si tirasse in Europa quelle popolazioni inalzerebbero senza dubbio la bandiera della rivolta. La scorsa settimana vennero perciò mandati considerevoli rinforzi sul Danubio e verso la Tessalia.

L'esercito della Rumelia conta oggidì 100 mila uomini, e fra non molto ne avrà 200 mila. A Candia vennero spediti 10 mila uomini, ed una squadra a vapore si porterà quanto prima nell'Arcipelago indipendentemente dalle forze navali destinate a sorvegliare il litorale ottomano dell'Adriatico dove quando scoppiasse la guerra si avrebbero a temere dei tentativi da difuori.

Infine la Porta fa tutto quanto può per mettersi in guardia contro gli avvenimenti, ed a questo tendono ora tutti i suoi sforzi.

Che, se aspettò fin ora a prender le sue precauzioni, si fu, perchè voleva assicurarsi che non s' imporrebbero inutilmente sagrifici così gravi nelle condizioni di crisi finanziaria che pesano sul paese.

Bisognava richiamare sotto le armi tutti i soldati della riserva, far delle nuove leve, equipaggiarle e provvedere e mantenere sul piede di guerra per un tempo indeterminato un' armata così imponente.

Fin che ella il potè indietreggiò e con ragione di fronte a queste spese straordinarie.

SPAGNA.—La *Gazzetta di Madrid* pubblica la seguente circolare:

« Benchè il Governo di Sua Maestà abbia dichiarato opportunamente e con gran copia di argomenti le ragioni che lo hanno spinto nella querela con la repubblica del Chilì e coi suoi alleati; benchè non giudichi necessario di render conto delle risoluzioni che ha preso per far trionfare il suo buon diritto, ma a fine di chiarire la giustizia e la magnanimità della sua condotta, piglia questa occasione per dimostrare che il rancore impaziente non lo ha istigato, ma la necessità di vendicare l'onore nazionale offeso lo ha costretto, dopo avere tutto sperimentato, a bombardare la città e il porto di Valparaiso.

« La narrazione breve e chiara de'fatti avvenuti prima di questa determinazione basterà per convincere la Signoria Vostra che le circostanze erano divenute tali che non v'era modo di schivare o sospendere quel provvedimento. Non ostante il rifiuto pertinace del Chilì di dare alla Spagna la soddisfazione morale che chiedeva come riparazione, il Governo di S. M. non ha fatto altro, come prima dimostrazione ostile, che bloccare i porti chiliani nel modo meno rigoroso che fosse possibile, come è comprovato dalla testimonianza di molti marinai e diplomatici esteri. A tutti è noto che la nostra squadra per quanto fu possibile, cercò di non recar danno ai neutri, che acconsentì che gli steamers della Compagnia inglese entrassero nei porti bloccati, avendo a bordo non solo la corrispondenza, ma gli agenti stessi del governo nemico; e che dal canto nostro abbiamo spinto la tolleranza sino a rendere alcune navi prese legittimamente, e dopo a restringere il blocco primitivo.

« Mentre nel Pacifico le sole ostilità erano quelle che abbiamo detto, la Spagna, posponendo il buon diritto della sua causa, ha accettato i buoni uffici che le furono offerti in tempo opportuno dalla Francia e dall'Inghilterra, e in conseguenza una formula di conciliazione la quale, secondo il concetto delle potenze mediatrici, era onorevole e degna per i due paesi.

« Demmo novella prova della nostra prudenza e buona fede quando per suggerimento degli Stati Uniti concedemmo di non cominciare le ostilità più serie per dare il tempo al presidente della Unione di indurre il Governo di Santiago a più equi consigli. Sicchè fin dal principio la Spagna ha provato chiaramente la sincerità delle sue intenzioni, ha provato che non nutriva una ingiusta passione, e che non bramava di umiliare i suoi avversari o recar loro molestia inutile; ha dimostrato che non cercava con futili pretesti di tormentare i sudditi del paese nemico che dimorano nella penisola, i quali hanno goduto e tuttavia godono sicurezza assoluta. Il Chilì ha contracambiato, questa nobile e generosa condotta con l'odio continuo ed implacabile.

« Il Governo di Santiago ha cominciato con l'impedire agli Spagnuoli di uscire dalla repubblica, e al contrario dell'uso delle nazioni civili, li ha fatti internare, ha proibito loro di disporre delle molte sostanze che possegono, la qual cosa ha provocato la ruina di molti di essi. Ma come se questo inusitato rigore non bastasse ha mandato per tutto emissari per organizzare la corsa in mare contro il nostro commercio, ha comprato delle torpedini e delle materie infiammabili per distruggere la nostra squadra, e in tal modo ha cagionate le esplosioni che tanti mali arrecarono a Talboga, a Caloni e a San Francisco in California. Ci ha offesi in modo indegno impadronendosi slealmente della *Cavadonga*, ha snaturata la questione per darle un carattere americano che non ha mai potuto avere, e minacciando dei governi deboli, offrendo il suo appoggio materiale a de' governi impopolari, ha potuto trascinare tre repubbliche, che erano con noi in buone relazioni, a dichiararci la guerra senza motivo e cagionarci un danno considerabile chiudendoci i porti del Pacifico. Finalmente invece di ascoltare de' consigli benevoli, il Governo di Santiago ha ricusato di accettare i buoni uffici della Francia e dell'Inghilterra per due mesi e di accogliere le loro proposizioni servendosi di pretesti per non rispondere categoricamente e per prolungare una situazione intollerabile.

« Tutti e ciascuno di questi atti ostili sarebbero stati sufficienti per giustificare l'uso immediato della forza, ma la presa della *Cavadonga* ha fatto più che tutto il resto cambiare la situazione. Dopo siffatta aggressione era mestieri mettere un pronto rimedio a quegli oltraggi e a quegli attentati, e questo doveva essere una riparazione ottenuta in ogni modo.

« Perlochè il governo comunicò le sue istruzioni al capo della squadra, appena conobbe l'avvenuto, e secondo quegli ordini, le nostre forze navali partirono alla ricerca del nemico per cominciare una lotta decisiva; due sole fregate spagnuole cominciarono l'attacco contro la squadra delle repubbliche alleate, ma i loro tentativi non ebbero risultato perchè gli avversari si erano nascosti in luoghi ove non era possibile avvicinarli.

« Non ci rimaneva dunque altro che mettere in opera il bombardamento come l'ultimo e unico mezzo di usare efficacemente della forza. La situazione non poteva durare; dopo sei mesi di blocco inutile, non è nè possibile, nè giusto, nè degno di conservare indefinitamente una attitudine inutile e tollerare nuove ingiurie da un nemico che ricusa per sistema di combattere.

« Ma prima di puntare i cannoni contro Valparaiso il comandante della squadra interpretando e mettendo ad effetto i desiderii conciliatori del governo spagnuolo, offrì al Chilì, non una ma due volte, un modo onorevole di evitare l'attacco, accettando le proposizioni che in circostanze meno gravi erano state fatte dalla Inghilterra e dalla Francia.

« Per risposta definitiva a questa offerta cavalleresca, il Chilì ha mandato un cartello indegno che è un nuovo insulto nello stesso momento che il colpo lo minacciava più da vicino. In conseguenza non v'era più un solo pretesto possibile per sospendere il bombardamento, e l'esitare tra la tolleranza ignominiosa o un atto d'aggressione giustificato, il comandante della squadra non poteva aver dubbi; ordinò il fuoco, non senza avere prima prese tutte le precauzioni volute in favore della umanità e degli interessi neutri.

« Il governo chiliano aveva senza dubbio pensato che disarmando le piazze forti del littorale ed evitando gli scontri atti a far prova delle sue armi nulla avrebbe potuto impedirgli di offenderci e di assalirci impunito, protetto dalla sua debolezza.

« Da qualunque parte si esamini la quistione, certo è che la Spagna risolvendo di bombardare Valparaiso, è stata stretta dalla necessità, e valendosi del diritto che nessuno sicuramente vorrà mettere in dubbio.

« Rispetto alle conseguenze del bombardamento la Spagna è la prima a deplorare i danni cagionati ai sudditi delle nazioni amiche; ma comprende che sono i mali della guerra ai quali sono esposti inevitabilmente gli stranieri che sono stabiliti ne'paesi belligeranti.

« Gli inutili sforzi che ha fatto per impedire questi danni sono manifesti, e dall'altro canto niasuno ha sofferto e soffre più direttamente de'sudditi spagnuoli stabiliti al Perù. Giudico inutile dopo i fatti allegati, di cercare di dimostrare da qual parte sia il diritto, la ragione, la generosità, e da qual parte la ostinazione, l'ira e la cattiva fede; ma finirò ripetendo la protesta solenne che nelle attuali circostanze chiarirà vieppiù la sincerità dei nostri intendimenti.

« Duole sinceramente alla Spagna che sia costretta a procedere con rigore contro il governo chiliano: rinnova la dichiarazione che non è ispirata dalla vendetta nè dall' odio contro quella repubblica, e che è sempre inchinevole a conchiudere una pace onorevole; ma nello stesso tempo fa il dover suo affermando che la bieca condotta del Chilì e de'suoi alleati ha impedito la pace e provocato le violenze inevitabili. Il malvolere e l'orgoglio, e la scarsa considerazione concessa loro da amici e nemici sono la causa verace de'danni che hanno cagionato la guerra a tutti funesta. Dunque peseranno sul Chilì e sui suoi alleati solamente l'orrore e la responsabilità di queste conseguenze.

« BERMUDEZ DE CASTRO ».

VARIETÀ

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE NEL 1864.

(*Continuazione* — Vedi n° 143, 144).

Confronti internazionali. — Dal parallelo statistico tra l'Italia e i principali Stati europei risulta come ben poche nazioni contino, al pari della nostra, una tanta prevalenza nella mortalità dei maschi a fronte di quella delle femmine. La Prussia per poco non uguaglia le nostre condizioni; la Grecia e la Sassonia ne presentano invece di meno favorevoli pel sesso maschile.

Rapporto delle morti alle nascite. — Il rapporto delle morti alle nascite, che nel 1863 era pel Regno di 80: 100, discese nel 1864 a 78: 100, mostrando con ciò, come la vita abbia avuto sulla morte il guadagno del 2 per 100.

Pei comuni urbani i termini di questo rapporto rimasero costanti, 81: 100, mentre quelli dei comuni rurali da 79: 100, si ridussero a 77: 100.

I compartimenti, in cui dal 1863 al 1864 il rapporto tra le morti e le nascite diminuì maggiormente, furono: la Basilicata, da 93 a 84, le Calabrie, da 88 a 80, e la Sardegna, da 96 a 98. Esso riuscì invece in notevole aumento, da 71 a 79, nella Liguria, e da 75 a 79 nella Toscana. Nell'Emilia ed in Sicilia non avvennero variazioni.

Confronti internazionali. — Fra tutti gli Stati europei, l'Italia, insieme alla Baviera e alla Francia, offre la minore sproporzione tra il numero delle morti e quello delle nascite. Di fatti in una serie di 17 Stati, e nella quale da 52 morti su 100 nati, come in Norvegia, si sale a 91 su 100, come in Francia, l'Italia tiene il 15° posto con 79 su 100.

Il rapporto delle morti alle nascite, considerate le une e le altre nei due sessi è tale: 78, 23 morti maschi su 100 nascite maschili, 77, 66 morti femmine su 100 nascite del sesso corrispondente.

Maggiore sproporzione che non si osservi nel totale del Regno, tra le morti e le nascite dei due sessi, si verificò anche nel 1864 nei comuni urbani, ove a 100 nascite maschili corrisposero 83, 25 morti dello stesso sesso, mentre nelle femmine non si ebbero che 78, 48 morti su 100 nati.

Viene a conferma di quanto già notammo, rispetto ad una maggiore mortalità dei maschi in confronto delle femmine nei grossi centri di popolazione, il fatto che ivi pure il rapporto tra le nascite e le morti segna una differenza in più pel sesso maschile del 6, 07 per 100.

L'opposta vicenda, l'eccesso cioè delle morti femminili in rapporto alle nascite del rispettivo sesso, si osserva nei comuni rurali, ove nelle femmine si ebbero 77, 27 morti su 100 nati, e nei maschi soli 75, 87.

La eccedenza nel numero delle morti maschili a fronte delle morti femminili, in rapporto alle nascite, fu anche nel 1864 grandissima nelle Puglie, 80, 59 morti maschi contro 75, 82 morti femmine, sopra 100 nascite di ciascun sesso, ossia nel rapporto reciproco di 106, 29: 100. La Basilicata, le Calabrie, la Campania, la Sicilia, l'Emilia e la Sardegna presentano, con poche variazioni, quella stessa eccedenza. In Liguria, la morte e la vita tra i due sessi per poco non si bilancia 100, 24: 100; nel rimanente dei compartimenti lo squilibrio è a carico del sesso femminile.

Notevoli differenze occorsero da un anno all'altro in Sardegna, dove la proporzione tra i due sessi rispetto al rapporto tra le nascite e le morti fu nel 1863 di 105, 73 pel sesso maschile a 100 pel sesso femminile, nel 1864 di 101, 02 a 100, ed in Liguria, dove quella stessa proporzione da 103, 36: 100 nel primo degli anni indicati, finì quasi ad equilibrarsi (100, 24: 100) nell'anno successivo.

Stato civile dei defunti. — Di 100 morti, oltre la metà (53, 70) cade sugli impuberi, 1/8 (12, 12) sugli adulti celibi, 1/5 (20, 89) sui coniugati, ed 1/8 circa (13, 29) sui vedovi. Proporzioni non molto diverse si ebbero nel 1863 per gli adulti celibi e pei coniugati, mentre invece la misura del ragguaglio diminuì di 1, 85 per gli impuberi ed aumentò di 1, 15 pei vedovi.

Rispetto ai sessi la mortalità delle singole categorie presentò nel 1864 le stesse vicende dell'anno precedente, la prevalenza cioè della mortalità dei maschi negli impuberi, negli adulti celibi e nei coniugati; per contro nei vedovi la mortalità delle femmine, a causa del maggior numero delle vedove, fu quasi doppia (4, 80: 8, 49) di quella dei maschi.

I compartimenti, che in questa speciale ripartizione dei defunti presentano una maggior mortalità negl'impuberi, sono la Sicilia (59, 43 per 100), le Puglie (56, 06), la Sardegna (55, 83), e la Toscana (55, 65). La Lombardia, le Marche, gli Abruzzi e la Basilicata di poco si discostano dalla media del Regno; il Piemonte; la Liguria e la Campania offrono invece la minima mortalità da 50, 82 a 50, 58 per 100.

Gli adulti celibi muoiono in maggior copia, dal 13 al 14 per 100, in Piemonte, nella Liguria, nell'Umbria, nella Campania e nelle Calabrie; negli Abruzzi e Molise questa parte di popolazione si trova nelle migliori condizioni, poichè di essa non ne muore più che 9, 69 per 100. Quanto alla mortalità proporzionale dei coniugati non v'ha da compartimento a compartimento notevole diversità. La Sicilia presenta la minima proporzione, 18, 33; gli Abruzzi la massima, 22, 68 per 100. La mortalità dei vedovi procedè nei quattordici compartimenti per una serie di rapporti proporzionali, di cui le Marche occupano uno dei punti estremi (15, 41 per 100), e la Sicilia l'altro punto (10, 96 per 100.)

Mortalità e popolazione per stato civile. — Se si prende la popolazione per stato civile, quale risulta dal Censimento del 31 dicembre 1861, e si ragguagliano a ciascheduna categoria di abitanti i morti delle categorie corrispondenti, nei due anni 1863 e 1864, abbiamo i seguenti risultati:

1° Che le due classi di popolazione, in cui la morte miete più largo numero di vittime, sono quelle dei vedovi (58, 24 nel 1863 e 61, 13 per 1000 nel 1864), e degl'impuberi (51, 25 nel 1863 e 47, 56 per 1000 nel 1864);

2° Che più risparmiate invece furono le età medie, cui appartengono gli adulti celibi e i coniugati, poichè si ebbe rispettivamente una mortalità, pei primi di 15, 85 nel 1863, e di 15, 27 per 1000 nel 1864, e pei secondi di 18, 13 nel 1863 e di 17, 94 nel 1864;

3° Che la mortalità, mentre nel 1864 scemò notevolmente, in confronto dell'anno precedente, negl'impuberi, e si mantenne quasi stazionaria negli adulti celibi e nei coniugati, per contro nei vedovi crebbe da 58, 24 a 61, 13, cioè di 2, 89 per 1000;

4° Che le morti furono più numerose nel sesso maschile che nel femminile presso le tre categorie di popolazione, impuberi, adulti celibi e coniugati. La ragione opposta si verificò solo pei vedovi.

Morti per età, sesso, e stato civile. — Costante è la prevalenza nella mortalità dei maschi a fronte di quella delle femmine fino al decimo anno di vita. Tale eccesso di mortalità dell' un sesso sull'altro si verifica eziandio nei periodi da 20 a 30 anni, da 40 a 60, e da 80 a 90. Nei rimanenti periodi la donna muore con una frequenza che non ha pari nell'uomo. Tenuto conto della differenza nel totale delle morti tra maschi e femmine, e riferendosi al rapporto sopra un numero uguale di morti maschi e di morti femmine, le morti maschili prevalgono durante i primi nove mesi, dai 20 ai 25 anni e dai 40 ai 55, e le morti femminili nel corso di tutte le altre età. Il massimo della differenza a danno del sesso maschile corrisponde dai 20 a 25 anni (un maschio sopra 0, 70 femmine), età in cui bollono le passioni ed inconsiderata spesso è la giovinezza, e si verifica nei centri urbani principalmente, ove, per ragioni d'ufficio, si agglomera il ceto dei militari e degl'impiegati civili. La massima mortalità delle femmine (escluse le ultime fasi della vita, in cui le vicende mortuarie, per lo scarso numero dei casi, non permettono alcuna ragionevole induzione) cade nei periodi da 30 a 35 e da 60 a 75 (1, 11 femmine per 1 maschio), in rispondenza agli stadii critici per la donna, ed al trapasso dalla età matura alla vecchiezza. Su 1000 morti, circa l'ottava parte (13, 49 su 100), ebbe a soccombere non ancora terminato il primo mese di vita; 1/5 circa (21, 58 per 100) prima dei 6 mesi; quasi la metà (48, 44) senza aver raggiunto il quinto anno. Soli 46 poterono oltrepassare il 15° anno.

Risultati poco dissimili si sarebbero ottenuti, se, invece di raffrontare tra loro le morti delle singole età, avessimo portata la nostra attenzione sul rapporto diretto della mortalità alla rispettiva popolazione, come già facemmo nel movimento dello stato civile del 1863. Anche da questa indagine ne sarebbe emerso il fatto di una mortalità relativa dei maschi, nell'insieme, maggiore di quella delle femmine (313 maschi contro 292 femmine su 10,000 abitanti;) anche pel 1864 vidersi perire i maschi con una frequenza, che non ha pari nelle femmine, dalla nascita a un anno e da 20 a 25 anni. Da 2 a 15 anni la mortalità dei due sessi procede di conserva; quando il sesso femminile ha un più gran numero di morti da 15 a 20 anni, da 30 a 40, e da 60 a 85, ecc. Il minimo della mortalità pei due sessi corrisponde al periodo tra il 10° ed il 15° anno; il massimo, prescindendo dalle età più avanzate, in cui la morte è regola ed eccezione la vita, si riscontra dalla nascita ad un anno. Si osserva inoltre che la forza vitale, debolissima fino a due anni, acquista ad un tratto, dal secondo al terzo anno, una strordinaria intensità, di guisa che, mentre da uno a due anni su 10,000 viventi ne muoiono 1 308, 1/8 circa, da 2 a 3 anni quella sorte non tocca più che a 891, 1/25 appena; mentre all' opposto da 70 a 75 anni la vitalità soffre un repentino deterioramento, avendosi in quel periodo, sopra egual numero di abitanti, 10 000, una mortalità doppia (1 228) di quella che si verifica nel periodo precedente dai 65 a 70 anni.

Confronti internazionali. Se il nostro paese ebbe nel 1864 un numero di morti minore che nell'anno precedente, esso è però sempre dei meno favoriti nella scala della mortalità europea. Giova sperare che il progresso ottenuto sia foriero per l'Italia di un miglior avvenire.

Così il nuovo Regno ha ottenuto il beneficio di una più limitata mortalità sulla Spagna da 1 a 5 anni, sulla Spagna, sul Belgio e sulla Francia, da 5 a 10, e su questi due ultimi Stati, da 10 a 15 anni. Così mentre nel 1863, in un solo periodo, da 10 a 15 anni, e per un solo Stato, il Belgio, noi eravamo in condizioni vitali migliori, nel 1864 la nostra superiorità fu per tre diversi periodi di età e rispetto a tre Stati.

Morti immature. — Sull'infanzia si accumula la maggior copia di affetti e di vigilanza. La famiglia e la società ravvisano in essa l'elemento riparatore delle perdite che si vanno facendo ogni dì, e però sono egualmente interessate a studiare le fasi della mortalità, a cui va soggetto questo singolare periodo della vita umana. Ogni conquista fatta sulla morte, ogni anno di vita guadagnato a queste tenere creature, che nulla possono per sè stesse e tutto ricevono dagli altri, è indizio di un miglior indirizzo domestico e delle maggiori sollecitudini sociali.

All'Italia, che sopra 100 morti, come già vedemmo, ne conta 53, 71 dalla nascita a 15 anni, molto ancora resta a fare per mettersi al pari delle più civili nazioni d'Europa. Nè in migliori condizioni della generalità del Regno si trovano i singoli compartimenti. In nessuno di essi il rapporto delle morti precoci scende più basso che nel Piemonte, 50, 57 per 100, mentre poi sale in Sicilia a 59, 43, al 56 nelle Puglie e nella Basilicata, e al 55 in Toscana e in Sardegna. Importa osservare tuttavia che nel 1864, anche nei compartimenti, tranne in Liguria, in Lombardia ed in Sicilia, si ebbe una sensibile diminuzione nelle morti precoci, diminuzione sopra ogni altra notevole in Piemonte (5, 50 per 100).

Nel primo stadio della vita, dalla nascita a 1 mese, la mortalità è costantemente inferiore nella Italia meridionale ed insulare, ove non oltrepassa mai il 10 per 100, come in Basilicata, escende fino al 6, 56 per 100 in Sardegna, mentre nell'Italia superiore e media quello stesso rapporto giunge sino al 20, 03 per 100 nell'Emilia, e non è minore del 12, 50 su 100, come in Liguria.

Anche nel secondo stadio, dalla nascita a 1 anno, quest'ordine, per così dire, topografico, di mortalità si mantiene costante, meno che per la Sicilia, la cui mortalità uguaglia quella delle Marche, e supera la mortalità della Toscana, del Piemonte e della Liguria.

In quel giro d'età l'Emilia dà il massimo della serie (33, 95 per 100), e la Sardegna il minimo (22, 37).

Nel terzo stadio, dalla nascita a 5 anni, il compartimento della Sicilia presenta il maggior grado di mortalità (54, 00 per 100), e le Calabrie il minore (44, 77). L'Emilia, le Marche e la Sardegna di poco differiscono dalla mortalità media del Regno (48, 44).

Dalla nascita a 15 anni la Sicilia si distingue nuovamente pe' risultati più svantaggiosi (59, 43 morti su 100).

Il Piemonte invece, la cui mortalità è del 50 circa per 100, tra tutti i compartimenti si trova in condizioni relativamente migliori.

Confronti internazionali. — Se si confrontano nei loro termini proporzionali le fasi mortuarie della popolazione italiana nei quattro periodi, dalla nascita a 1 anno, da 0 a 5, da 0 a 15, e da 15 anni in poi, con quelli corrispondenti di alcuni Stati europei si ritrae:

Che, durante il primo periodo, quando in Italia la mortalità è del 29, 40 su 100 morti, in Inghilterra essa giunge al 41, 83, in Baviera al 40, 68 e in Austria al 34, 06 su di uno stesso numero di morti. Presso le altre nazioni invece, e soprattutto in Francia, la cifra di quel rapporto figura come inferiore a tutte indistintamente le sovraccennate;

Che in corrispondenza al secondo periodo, dalla nascita a 5 anni, la popolazione italiana, con una mortalità del 48, 89 per 100, trovasi in uno stato, che di poco differisce da quello proprio dell'Inghilterra, dell'Austria, della Baviera e della Spagna, mentre poi condizioni migliori sono fatte al Belgio, alla Danimarca, alla Francia, ai Paesi Bassi ed alla Svezia;

Che, circa al terzo periodo, da 0 a 15 anni, il rapporto della mortalità italiana del 54, 68 per 100, non discostandosi gran fatto dalle proporzioni dell'Inghilterra, della Spagna, dell'Austria e della Baviera, supera la stregua degli altri Stati.

Dal raffronto infine di tutti codesti rapporti potrebbesi a tutta prima concludere, che le condizioni vitali dell'Italia, della Baviera e dell'Inghilterra, malgrado la grande mortalità cui va soggetta in quei paesi l'infanzia, siano più propizie di quelle che si osservano in Francia, dove l'uomo è un po' meglio risparmiato nelle prime età, ma trovasi esposto a vicende più fortunose, che gli troncano spesso l'esistenza, allorchè appunto le sue forze produttive sarebbero giunte al loro apogeo (*).

Morti longeve. — Argomento ad utili considerazioni presta l'altra parte di popolazione, la quale, giunta all'estremità opposta della nostra carriera mortale, divide, sebbene per altre ragioni, coll'infanzia i pericoli e insieme richiama le stesse necessità dell'assistenza sociale. Rilevare il numero delle morti longeve, calcolarne il rapporto proporzionale alla totalità delle morti e alla totalità dei viventi, ragguagliarle per sesso, sono le ricerche per cui si è guidati alla determinazione del grado di longevità delle popolazioni considerate sotto i loro diversi aspetti e da codeste indagini siamo pervenuti ai risultati che seguono:

Il numero dei morti oltraottuagenari crebbe notevolmente nel 1864, non ostante la minore mortalità generale. Così, mentre nel 1863 le morti longeve non furono che 22 001, nell'anno susseguente salirono a 23 156, con un aumento effettivo di 1 155 e proporzionale di 5, 25 per 100. In quale proporzione poi tale aumento complessivo si ripartisca fra i maschi e le femmine lo dicono queste cifre:

	MASCHI	FEMMINE
Aumento effettivo . . .	756	399
Aumento proporzionale	6, 92	3, 60 per 100.

E però l'aumento delle morti longeve maschili fu doppio di quello delle femminili.

In due soli compartimenti, Basilicata e Calabrie, si ebbe nel 1864 una diminuzione di morti longeve a fronte del 1863.

Dal ragguaglio dei morti oltraottuagenari alla totalità dei defunti risulta:

Che la longevità generale del Regno, la quale nel 1863 fu di 3, 20 morti longeve per 100 del totale, raggiunse nel 1864 la maggiore proporzione di 3, 51 per 100, progredendo così, nel corso di un anno, di 0, 31 per 100;

Che, mentre la longevità si mantenne anche in quest'anno maggiore nelle femmine che nei maschi (3, 61 longeve contro 3, 42 longevi per 100 morti), la differenza tra i due sessi deve considerarsi come meno sensibile (0, 28 nel 1863, 0, 19 nel 1864);

Che i compartimenti, in cui la longevità risultò maggiore, sono: la Liguria, l'Umbria e le Marche, da 5, 52 morti longeve a 5, 33 per 100 del totale, e dal 4 al 5 per 100 gli Abruzzi e la Campania;

Che la Basilicata (1, 99 per 100), la Lombardia (2, 29 per 100), la Sardegna (2, 52), e le Calabrie (2, 67) presentarono la minore longevità;

Che ad ogni morto oltraottuagenario corrispondono nel Regno 28, 46 morti delle altre età.

Codesta serie di fatti dimostra che la popolazione italiana, nel 1864, ha conseguito un ragguardevole vantaggio sull'anno precedente, rispetto alle sue condizioni di vitalità, vantaggio che importa sommamente di rendere durevole coll'adozione delle misure igieniche poste nelle attribuzioni dei municipj, ed in favore delle quali possiamo aspettarci dal governo nazionale i maggiori incoraggiamenti.

Confronti internazionali. — Nella serie di quattordici fra i principali Stati europei, disposti in ordine decrescente di longevità, l'Italia occupa il decimo posto con 3, 36 morti oltraottuagenari su 100 morti d'ogni età. Quattro soli Stati, l'Austria, la Sassonia, la Prussia e la Spagna, non raggiungono codesto rapporto; gli altri nove, sono per questa parte, in condizioni migliori delle nostre, principalmente la Norvegia, ove le morti longeve stanno al totale delle morti: 9, 51: 100.

(*) Chi consideri come in Italia e in Inghilterra la popolazione delle prime età sia, secondo le indagini del censimento, comparativamente più numerosa che in Francia, e come il movimento dello stato civile venga in conferma di quel fatto, ed attribuisca alle due nazioni, primamente accennate, una somma di nascite annue cui non giunge la terza, la quale sembra procedere nella procreazione guardinga e poco meno che timida, cercherà d'altro modo la legge di mortalità per le varie età e presso i diversi popoli, proporzionando cioè le morti d'ogni età, non alla mortalità generale, ma alla popolazione dell'età corrispondente.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Dal Comando Superiore della Guardia Nazionale di Firenze venne pubblicato il seguente

Ordine del giorno del dì 1 giugno 1866.

Ufficiali, bassi-ufficiali, caporali e militi,

Tutti coloro i quali vogliono offrirsi per rispondere immediatamente, salvo i casi d' impotenza per forza maggiore, alle richieste di servizio per ordine pubblico che fossero fatte dalle Autorità competenti improvvisamente, sono invitati a presentarsi a questo Comando Superiore dalle 8 ant. alle 4 pom. da oggi al 5 corrente, ed a firmarsi sopra note apposite che verranno pubblicate agli ordini del giorno di questa Guardia Nazionale.

È stabilito che coloro i quali firmeranno, saranno chiamati di servizio tutte le volte che resti impossibile il provvedere altrimenti. L' obbligo di questo servizio è ristretto naturalmente alla durata delle attuali circostanze straordinarie.

I luoghi di riunione per il servizio suddetto verranno indicati verbalmente dai tamburini, e solo in caso che dovesse chiamarsi sotto le armi tutta la milizia cittadina, trovo opportuno stabilire i centri di riunione nelle seguenti località:

Prima Legione

1° e 2° battaglione — Sotto gli Uffizi.
3° e 4° » — In via Maggio cominciando dal ponte Santa Trinita.

Seconda Legione

1° e 2° battaglione — Santa Maria Maggiore.
3° » — Convento di S. Marco.
4° » — Convento di S. Croce.

Il maggior generale comandante superiore
G. BELLUOMINI.

— Leggesi nella *Nazione*:

Il ministro dell'istruzione pubblica nominava giorni or sono una Commissione di persone competenti per avere il loro giudizio sul miglior modo di collocare nel tempio di Santa Croce i monumenti di Corsini, Niccolini e D'Azeglio. —

Se non andiamo errati la Commissione stessa ha proposto il savio partito di demolire tutti gli altari che fiancheggiano la grande navata per collocarvi quei monumenti rendendo così, per quanto far si può, quel tempio alla primitiva forma e grandezza.

E poichè siamo a parlare di Santa Croce, raccomandiamo al ministro dell'istruzione pubblica, che venga aperto al pubblico l'antico refettorio di quel convento, ove trovasi il celebre cenacolo di Giotto affidandone la custodia alla Direzione delle RR. Gallerie, unica depositaria degli oggetti che interessano l'arte in Firenze.

— Un'adunanza generale del Comitato Fiorentino di soccorso per i feriti e malati in guerra, sarà tenuta nella sala del Consiglio nel palazzo Comunale domenica prossima 3 giugno a ore 2 pomeridiane.

Tutti i soci sono invitati a intervenirvi.

— Per iniziativa del sindaco signor Lanzini Donzelli Bortolo, il Consiglio comunale di Darfo (Brescia) ha deliberato:

1. Che la somma assegnata in bilancio per la festa dello Statuto del 1866 venga ripartita fra le famiglie bisognose dei contingenti sotto le armi.

2. Che sia accordata una gratificazione di lire 150 ad ogni militare, volontario o guardia nazionale del comune, che consegua la medaglia al valor militare in alcuni fatti d'armi dell'imminente guerra per la completa unità ed indipendenza della nazione.

3. Che sia accordata una gratificazione di lire 150 ad ogni militare, volontario o guardia nazionale del comune che perdesse o gli si rendesse notabilmente imperfetto od impotente un membro della sua persona in conseguenza di ferite riportate per la stessa guerra.

4. Che sia sovvenuta una somma di lire 200 ad ogni famiglia del comune che avesse a perdere qualche suo membro in conseguenza di ferite riportate per la stessa guerra.

— Il municipio di Soriano (Calabria Ulteriore 2ª) ha statuito i seguenti premi:

Premio di lire 300 a colui che meriterà la medaglia d'oro del valor militare; di 200, se la medaglia sarà quella d'argento; di 100 lire, in caso di semplice menzione onorevole. Darà poi lire 200 alle famiglie di coloro che cadessero sul campo di battaglia.

— Il Consiglio comunale di Cariati (Calabria Citeriore) ha votato un vitalizio di 100 lire annuali a quel soldato compaesano, cui sarà conferita la decorazione del valor militare.

— Il Consiglio comunale di Lacco Ameno (Napoli), con deliberazione dei 20 corr., ha votato un sussidio di lire 200 a favore delle famiglie povere dei chiamati sotto le armi, che si distingueranno nella guerra contro lo straniero.

— Il Consiglio comunale di Fino Mornasco (Como), ha stabilito una pensione annua vitalizia di lire 150, e non di sole lire 50, pei soldati, volontari o guardie nazionali mobilizzate che per ferite, o mutilazioni riportate in battaglie si rendessero impotenti al lavoro.

— Il Consiglio di Ronago (Como) ha deliberato di far tenere immediatamente lire 5 ad ogni soldato, volontario o milite della Guardia Nazionale del comune che trovasi presentemente sotto le armi, o vi sarà in seguito chiamato; di dare un premio di italiane lire 500 a quel soldato del comune che acquisterà la medaglia d'oro, e italiane lire 100 a quello che si meriterà la medaglia d'argento al valor militare nell'imminente guerra; di donare la medaglia commemorativa delle guerre combattute per l'indipendenza ed unità d'Italia a tutti indistintamente i domiciliati nel comune che hanno ottenuto od otterranno la dichiarazione di fregiarsene il petto; disponendo intanto la somma di lire 1,000 per venire in soccorso delle famiglie povere dei contingenti e dei militari del comune che durante la guerra o dopo le circostanze speciali meritassero riguardi.

— Ci scrivono:

Il municipio di Longiano (Forlì) dopo di aver sussidiati convenientemente i militari richiamati sotto le armi, classi 1839-40-41, nonchè la numerosa gioventù che accorse con entusiasmo ad inscriversi nel ruolo dei Volontari Italiani, in seduta del 30 maggio volle attestare dei sensi di filantropia e patriotismo ond'è animato, decretando premii ai militari ascritti al R. Esercito e Volontari, nati e domiciliati in questo comune, così:

A chi conquisti una bandiera nemica lire 800;

A chi meriti la medaglia d'oro al valor militare lire 300.

A chi la meriti d'argento al valore militare lire 150.

Una pensione annua (da stabilirsi) ai mutilati e feriti appartenenti a famiglie povere, ove risultino assolutamente inabili a lavori proficui.

Pensione annua (pure da stabilirsi) alle famiglie povere di quei prodi che combattendo le patrie battaglie troveranno la morte.

— Ci scrivono:

Il Consiglio comunale di Gubbio (Perugia) sulla proposta della Giunta municipale, nella seduta del 28 maggio decorso ha deliberato a pieni suffragi:

1° Un sussidio a vantaggio dei volontari e dei soldati regolari nati o domiciliati in detto comune, nonchè delle famiglie povere dei medesimi;

2° Che siano scolpiti in tavola di marmo, da collocarsi a perpetua memoria nel Palazzo dei Consoli i nomi di quei prodi che ritornassero fregiati della medaglia al valor militare, che riportassero ferite in guerra, o perdessero la vita combattendo per la sacra causa della indipendenza italiana;

3° Pensionare a vita con lire 150 annue qualunque dei soldati o volontari eugubini otterrà la medaglia d'oro al valor militare, nonchè la esenzione da tutti i balzelli comunali;

4° Una pensione vitalizia di lire 100 annue e la esenzione da tutti i balzelli comunali a quei soldati e volontari eugubini che ritorneranno decorati della medaglia d'argento al valor militare;

5° Stanziare nei bilanci comunali un fondo annuo di lire 1,000 all'oggetto di sussidiare i soldati e volontari che per ferite riportate in guerra si rendessero impotenti al lavoro, e così le famiglie indigenti di quelli che morissero sul campo di battaglia o in conseguenza di riportate ferite.

— Il comune di Cesi (Terni) ha stabilito un premio di lire 500 a qualsivoglia soldato del comune che nella imminente guerra nazionale conquisterà una bandiera austriaca, L. 200 a colui che sarà fregiato della medaglia al valor militare ed un sussidio alle famiglie povere dei giovani che si trovano sotto le armi.

— Leggesi nella *Lombardia*:

Il vescovo di Lodi, monsignor Benaglia, venerando vegliardo che conta 98 anni, aveva il desiderio di far visita al principe Amedeo, che, come i nostri lettori sanno, tiene il suo quartiere generale in quella città. — Il giovane principe, appena conobbe il desiderio di quel vescovo, si recò personalmente a visitarlo egli stesso, e si intrattenne lungamente con lui. Quel venerando vegliardo fu straordinariamente commosso del tratto gentile del principe, e stringendo affettuosamente la mano, che questi gli aveva sporto... « spero, soggiunse, che fra breve canteremo il *Tedeum* per la nostra vittoria. » — E conversando, il vescovo ricordò le glorie e i disastri del primo Regno italico, durante il quale era canonico, ed espresse la sua convinzione che l'Italia sarà fra breve tutta unita e felice.

— Fu tenuta a Londra il 24 maggio una pubblica riunione, iniziata dal lord Mayor, firmata da tre membri del Parlamento, e da magistrati, banchieri, negozianti e altri, nella sala egiziana della *Mansion house* per ricercare in qual modo i cittadini di Londra potevano meglio significare la gratitudine che sentono per Giorgio Peabody per il non più udito beneficio fatto ai poveri di Londra, che è ormai noto a tutto il mondo civile. Il *meeting* fu affollatissimo. Il lord Mayor che lo presiedeva disse:

Noi siamo qui convenuti per fare atto di onoranza al generoso benefattore, all'uomo che appartiene ora al mondo intero, amico di tutti quelli che sono caritatevoli e che amano il bene de'loro simili. Io non conobbi mai, avendo avuto la fortuna di essere suo amico, un uomo che amasse più l'umanità di lui. In questo paese molti sono gli uomini insigni per mente elevata e cuore magnanimo; ma benchè Peabody abbia dimorato per 30 anni tra noi, un'altra contrada lo voleva, e lo reclamava, orgogliosa che fosse suo figlio. Però fece assai lunga dimora tra noi per suscitare l'ammirazione, l'affetto, il desiderio nostro e perchè noi lo consideriamo come nostro concittadino.

Fowler, banchiere, propone che in segno della gratitudine de'cittadini di Londra e dell'universale per il suo liberalissimo dono di 250,000 lire sterline in pro de'poveri industriosi di questa metropoli si alzi in suo onore una statua in qualche luogo cospicuo.

Mosè Montefiore seconda la proposta dell'oratore.

Billings dice che l'Inghilterra non è paese adattato per le statue all'aperto, che il clima è contrario, che quelle che esistono sono insozzate e sporche oltre ogni credere. Egli suggerisce di porre la statua di Giorgio Peabody in qualche nobile edificio che porti il suo nome, e che per questo intento si raccolga il fondo necessario.

La sua proposta è accettata. Il lord Mayor è nominato tesoriere della sottoscrizione.

Roberto Fillingham, falegname, propose una sottoscrizione di un *penny* per fondare nella metropoli un asilo, simile a quello di *Sailor's home*, nel quale si accogliessero gli americani indigenti, quando sono in Londra senza lavoro. Pensa che tutti contribuirebbero di buon cuore a questa verace testimonianza di affetto per la munificenza di Peabody.

Furono votati per acclamazione ringraziamenti al lord Mayor che volle presiedere in quest'occorrenza.

ULTIME NOTIZIE

Si legge nel *Moniteur du soir* del 30 maggio:

Il dispaccio concertato fra la Francia, l'Inghilterra e la Russia ad oggetto di provocare l'apertura di una Conferenza, è stato comunicato alle Corti d'Austria e di Prussia, ed alla Confederazione tedesca, e sarà senza dubbio rimesso a Firenze.

Come lo abbiamo detto otto giorni fa il Governo dell'Imperatore, mettendosi in relazione coi Governi di Londra e di Pietroburgo per intendersi sul carattere di questo passo, opinò di indicare i punti che devono costituire l'oggetto principale delle trattative.

Le tre potenze hanno adunque proposto che la Conferenza sia chiamata a deliberare sulla questione dei ducati dell'Elba, sulle differenze italiane, ed infine sulle riforme da introdurre nel patto federale in quanto che possono interessare l'equilibrio europeo.

Inoltre esse hanno espresso il voto che, consentendo a risolvere in via diplomatica le difficoltà pendenti, i Governi che hanno fatto apparecchi di guerra rimettano i loro eserciti sul piede di pace, od almeno sospendano i loro armamenti.

La pubblica opinione in Europa ha accolto col più grande favore i passi fatti dalle tre Corti. Anche la stampa inglese ha applaudito. Molti giornali russi tengono in proposito un linguaggio pieno di saviezza. Le popolazioni tedesche, generalmente poco favorevoli all'idea di una guerra, e gli stessi Italiani, malgrado l'agitazione che regna negli animi al di là dell'Alpi, apprezzano questa amichevole interposizione dei buoni uffici delle potenze neutre.

Quanto ai Gabinetti, per quanto si sa sin ora delle loro disposizioni, non è permesso dubitare del loro assenso, e si crede che i ministri degli affari esteri si porteranno a Parigi a prendere parte alle deliberazioni.

— Si legge nel bollettino del 30 maggio del *Journal des Débats*:

Avendo la Dieta deciso di comunicare ai Governi tedeschi le note identiche, la riunione della Conferenza soffrirà probabilmente il ritardo di qualche giorno.

Senza dubbio questa non è che una semplice formalità, ma per quanto sia affrettata essa cagionerà sempre una perdita di tempo.

D'altronde non è probabile che anche malgrado le attuali circostanze la diplomazia europea giudichi conveniente dipartirsi da quelle tradizionali abitudini di lentezza che sono per essa una questione di dignità.

Questi ritardi inevitabili servono di appoggio alle congetture di quei giornali i quali non credono che la Conferenza possa riunirsi prima della seconda quindicina di giugno.

— Si legge nella *Patrie* in data del 30 maggio:

Il Governo non ha ancor ricevuto dalle potenze invitate alla Conferenza le adesioni in iscritto; ma queste adesioni li sono state trasmesse in via telegrafica.

Ne manca una sola, ed è quella della Dieta, la quale non può essere data che dopo l'esame di una Commissione della Dieta.

Ma le informazioni ufficiali di Francoforte fan prevedere il successo dei passi stati fatti dalle tre potenze neutrali.

Perciò la Conferenza è sicura, e si stanno già preparando i lavori.

Gli ambasciatori di Russia e d'Inghilterra, ed i rappresentanti di Firenze, Berlino e Vienna si procurarono diversi abboccamenti col signor Drouyn de Lhuys.

Si crede che la riunione ufficiale della Conferenza potrà aver luogo verso la metà della prossima settimana. I ministri degli affari esteri di Russia e d'Inghilterra sono aspettati quanto prima a Parigi.

Sono pure aspettati prima di otto giorni il generale La Marmora, il conte Bismark ed il signor di Mensdorff Pouilly.

— L'*Agenzia Havas* ha da Francoforte 29 maggio:

Le note identiche d'invito alla Conferenza sono state presentate alla Dieta, la quale le ha rinviate ad una Commissione composta di delegati dell'Austria, della Baviera, della Sassonia, dell'Annover, del Wurtemberg, dell'Assia Darmstadt.

Il Granducato di Baden ed i ducati sassoni sono stati designati come membri supplenti.

La Dieta ha deciso che le note identiche saranno immediatamente comunicate ai Governi tedeschi.

Pare assicurata la scelta del signor di Pfordten per rappresentare la Confederazione alla Conferenza.

— La stessa *Havas* ha i seguenti telegrammi:

Da Dresda, 29 maggio:

Il presidente della prima Camera signor Friesen nel suo discorso di apertura ha detto:

« Quando la pace ed il diritto sono minacciati, una sedicente neutralità non basta più: bisogna agire in modo risoluto per fare trionfare il diritto.

« Mantenersi neutrali di fronte ad una rivolta contro il diritto federale sarebbe un rendersi complici della rottura dei vincoli federali.

« Noi vogliamo mantenere la Confederazione affinchè essa sia potente al di fuori e garantisca nell'interno la pace e la libertà. »

Da Annover, 29 maggio:

Il signor Bennigsen ha presentato oggi alla Camera dei deputati una proposta nella quale è detto che l'Annover deve adoprarsi per la convocazione di un Parlamento eletto liberamente, e che prendendo innanzi tempo partito per l'Austria o per la Prussia non deve aggravare i pericoli della guerra.

Da Carlsruhe, 29 maggio:

La seconda Camera ha votato all'unanimità il credito per le spese militari di 1,070,800 fiorini stato dimandato dal Governo, e aderì pienamente al programma politico del Ministero; programma che si riassume così: politica di pace e di mediazione armata di concerto cogli Stati medii.

La Camera in seguito adottò all'unanimità una proposta del signor Eckart, nella quale è espresso il desiderio che il Governo agisca d'accordo cogli altri membri della Confederazione affine di convocare un Parlamento ed armare il popolo tedesco.

— Si legge nella *Nord Deut. Zeit.* del 29:

Le notizie date dai giornali della sospensione delle misure di concentramento delle truppe prussiane, e del ritardo di quindici giorni nella marcia del corpo della guardia, sono prive di fondamento.

La concentrazione dell'esercito continua conformemente agli ordini antecedenti.

Soltanto allo scopo di risparmiare le truppe e le popolazioni che devono alloggiarle, sono stati ingranditi i distretti di cantonamento di qualche corpo.

Il corpo della guardia si gioverà della strada ferrata per quella parte di strada che doveva fare a piedi, ed il tempo così economizzato nel trasporto servirà per far riposare le truppe.

In generale è mantenuto il termine di tempo previsto per la concentrazione delle truppe.

— La *Patrie* ha da Breslau in data 27 maggio, che gli abitanti di Glatz, fortezza prussiana, hanno dovuto abbandonare la città, e sono stati ripartiti nelle città di Reinerz, Landeck, Langenau ed Habelschverdt.

La piazza di Glatz non potendo essere approvigionata per più di tre mesi si dovette evitare di lasciarvi bocche inutili e gli abitanti sono stati mandati in altri punti per non imbarazzarne la difesa nel caso che scoppiasse la guerra.

— Si scrive da Berlino in data 28 maggio alla stessa *Patrie* che è stata chiusa la scuola di divisione in Potsdam, destinata all'istruzione superiore degli ufficiali dell'esercito prussiano.

— L'*Indép. Belge* ha i seguenti telegrammi da Vienna 29 maggio:

Si dice che sia decretato un secondo appello per completare l'armata.

Il numero degli uomini richiamati ammonterebbe a 85 mila.

Non è ancor fissato il tempo dell'arruolamento.

— Si legge nella *Patrie*:

Abbiamo detto che il principe Carlo di Hohenzollern aveva indirizzata una lettera al Sultano nella quale esprimeva la sua intenzione di rispettare i legami che uniscono la Rumania all'impero ottomano.

Il principe Carlo ha rinnovato questi passi a Costantinopoli.

Ci si assicura che in seguito a questo la Sublime Porta avrebbe rinunziato al suo progetto d'intervento mettendo però certe condizioni alla sua accettazione dei fatti compiuti.

— La *Correspondencia* di Madrid rinnova le assicurazioni che la Spagna è decisa a rimaner neutrale.

— Il *Times* ha da Nuova York 19 maggio:

Si dice che il generale Sweeny ha manifestato l'opinione che Stephens sia una spia inglese.

Il *Manhattan* ed altri circoli liberali di Filadelfia si sono dichiarati in favore del Senato, e tutti i circoli di Washington hanno risoluto di sostenere Stephens.

Si è divulgata la notizia che il presidente Johnson, a consiglio e raccomandazione del generale Grant, ha ordinato che si raccolgano tutti i volontari bianchi.

Sumner, nel Senato, ha proposto che il processo di Davis sia fatto da una Corte marziale, allegando che il giudizio de'giurati a Richmond susciterebbe le risa di tutto il mondo. I medici hanno fatto il rapporto sullo stato di salute di Davis e affermano che il prigioniero peggiora ogni giorno.

I negozianti hanno presentato al Congresso gran copia di proteste contro la proposta tassa di esportazione sul cotone.

Il presidente ha vietato al capitano Raffaello Semmes, dell'Alabama, eletto giudice della corte a Mobile, di entrare in ufficio finchè non avrà ottenuto il perdono.

La Convenzione unionista di Alessandria (Virginia) ha adottato una risoluzione che favorisce il suffragio de'negri.

La *City of Paris* piglia 3,700,000 dollari in danaro.

— Lo stesso giornale ha da Vera Cruz, 7 maggio:

Notizie qui giunte c'informano che l'Imperatore Massimiliano ha negoziato un grande imprestito in Europa.

I repubblicani sono stati totalmente sconfitti a Michoacan. Gl'imperiali hanno occupato Tanistaro.

— La *Seine* che lasciò San Tommaso il 13 maggio reca le seguenti notizie:

Si crede che avverrà un combattimento tra la squadra spagnuola e le batterie peruviane che difendono Callao.

A Callao vi è grande entusiasmo nell'esercito e si aspetta ansiosamente il conflitto con la Spagna. La flotta spagnuola a Callao si compone di dieci navi con 275 cannoni.

Sono state scoperte, a Ecuador, delle grandi miniere d'oro. Nel paese entusiasmo per la guerra contro la Spagna.

Nulla d'importante dalla Giamaica. Storks ha prorogato la legislatura sino al 17 maggio.

Alla Martinica s'è manifestata la colerina. È anche scoppiata la epizoozia, che fa grandi danni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 1.

La *Gazzetta del Nord* dice che non sa chi sarà incaricato di rappresentare la Dieta alla Conferenza. Osserva che la Dieta è già rappresentata dai suoi elementi principali: l'Austria e la Prussia. Quest'ultima non ha punto voluto far valere queste considerazioni: ma la *Gazzetta* crede che quest'incidente non potrà che affrettare la dissoluzione della Confederazione e rendere più urgente la convocazione del Parlamento tedesco.

Londra, 2.

Lord Clarendon, Gortschakoff, La Marmora e Bismark hanno annunziato officialmente al Gabinetto inglese il loro prossimo arrivo a Parigi, per l'apertura della Conferenza. La Confederazione germanica ha scelto a suo rappresentante il signor de Pfordten. Ora si attende soltanto la risposta dell'Austria.

Francoforte, 1°

La Dieta accettò la Conferenza e scelse il ministro von-der Pfordten a suo rappresentante.

L'Austria dichiarò che rimetteva alla Dieta la decisione della questione dei Ducati, e autorizzava il governatore dell'Holstein a convocare gli Stati.

La Prussia ricordò che i suoi armamenti furono cagionati dagli armamenti dell'Austria e della Sassonia. Se la Dieta non giunge a persuadere la Sassonia e l'Austria a smettere gli armamenti, o se la riforma federale proposta dalla Prussia non corrisponde ai sentimenti dei membri della Confederazione, la Prussia sarà obbligata a conchiudere che la Dieta, come trovasi attualmente composta, non è più atta ad adempiere alla sua missione, e dovrà fondare su questo convincimento le sue ulteriori deliberazioni.

Parigi, 1.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	31	1
Fondi francesi 3 0/0 (in liq)	65 —	64 40
Id. (fine mese)	— —	64 10
Id. 4 1/2 0/0	94 25	93 50
Consolidati inglesi	86 1/4	86 —
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	41 50	39 50
Id. in liquid.)	— —	39 25
Id. (fine mese)	— —	39 25
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	535	520
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	271	252
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	80	76
Id. Lomb.-venete	307	297
Id. Austriache	307	300
Id. Romane	60	57
Obb. strade ferr. Romane	108	100
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Nuova-York, 24.

Il 2 maggio gli Spagnuoli hanno tentato di bombardare Callao, ma furono respinti dai Peruviani. Due fregate corazzate spagnuole furono poste fuori di combattimento. I Peruviani ebbero 60 morti e 120 feriti.

L'*Herald* annunzia che il Chilì, il Perù, la Bolivia e l'Equatore procurano di conchiudere un'alleanza con Venezuela per avere una base d'operazione contro Cuba.

Il ministro della guerra, Stanton, dichiarò che il presidente era appoggiato da tutto il gabinetto.

I giornali del Sud calcolano che il raccolto del cotone non sorpasserà 1,500,000 balle.

Cotone 40; fermo.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 1/2 — La drammatica compagnia diretta da A. Majeroni rappresenta: *La Regina Giovanna*.

ARENA NAZIONALE, ore 5 1/2 — La drammatica compagnia diretta da G. Gattinelli rappresenta: *La Plutomania*.

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO MECCANICO in piazza Madonna — Rappresentazione tutti i giorni.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 1° giugno 1866.

Il barometro che si mantiene più o meno stazionario nel settentrione e s'innalza alquanto nel mezzogiorno, si trova circa all'altezza normale su tutta la Penisola. Temperatura leggermente accresciuta. Mare generalmente calmo. Cielo nuvoloso. Domina il maestrale in alto.

Seguita bassa la pressione sulle coste occidentali di Francia.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 2 giugno 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5 % god. 1 gen. 66		» »	» »	» »	» »	44 »	» »
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 % » 1 aprile		» »	» »	» »	» »	33 »	» »
Impr. Ferriere 5 % » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1866	1000	1350	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia » »	1000	» »	» »	» »	» »	1200	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco » »	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS.FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette » 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS.FF. Mar. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. » »	500	180 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette » 1 aprile	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c. » »	505	303 »	300 »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	48 »	» »
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	33 50	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30	470	460
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia ef. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30	27 50	27 »
Detto	90	27 »	26 50
Parigi	30	108 1/4	107 1/2
Detto	90	107 1/2	106 1/2
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		21 80	21 68
Sconto Banca 6 0/0			

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 44 per contanti.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETÀ ANONIMA

DELLA STRADA FERRATA

VIGEVANO - MILANO PER ABBIATEGRASSO

Con stazione a Porta Ticinese

A termini della deliberazione del Consiglio d'amministrazione 27 aprile decorso per la chiamata del sesto decimo, e sotto le prescrizioni e comminatorie portate dagli articoli XI, XII e XIII dello statuto sociale

Si invitano

i signori azionisti ad eseguire il versamento del sesto decimo, cioè di lire 50 per cadun azione, dal giorno 15 al 30 del prossimo mese di giugno alla Cassa della Società presso la Banca Bianchi, Fumagalli e C., via Morone, n° 1, e per le azioni sottoscritte in Vigevano a quell'esattore comunale, signor Giuseppe Boselli, presentando i relativi certificati interinali per la voluta regolarizzazione.

Agli azionisti che per loro comodo volessero anticipare inoltre uno o più decimi non ancora chiamati, decorrera l'interesse *pro rata* del 5 % sulle dette anticipazioni.

Dall'ufficio della Società, via Torino, n° 57.

Milano, 26 maggio 1866.

Il presidente
RENATO BORROMEO.

Il direttore degli uffici
E. Strigelli.

1425

BANCA TOSCANA DI CREDITO

PER LE INDUSTRIE ED IL COMMERCIO D'ITALIA

Il Consiglio direttivo della Banca suddetta nella sua seduta del dì 26 corrente determinò il giorno ed il luogo della generale adunanza ordinaria prescritta dall'articolo 106 dello statuto sociale. In seguito alla quale deliberazione il sottoscritto segretario del Consiglio stesso invita tutti i signori azionisti pel dì 15 giugno prossimo a ore una pomeridiana, nella sala del palazzo in cui ha sede la Società, posto in Firenze, borgo degli Albizzi, numero 29, per quivi riunirsi in assemblea generale all'oggetto indicato dal suddetto articolo 106 dello statuto ed a qualunque altro oggetto previsto e consentito dal patto sociale.

Si ricordano frattanto gli articoli del medesimo che più specialmente si riferiscono all'ammissione dei soci alle adunanze generali ed alle discussioni e deliberazioni dell'assemblea degli azionisti:

« Art. 98. Per assistere all'assemblea generale i portatori di 20 azioni dovranno farne il deposito alla sede della Società cinque giorni innanzi l'adunanza, e quivi riceveranno un biglietto di ammissione nominale e personale.

« Art. 99. Niuno può rappresentare un azionista se non è socio esso stesso La forma della procura è determinata dal Consiglio d'amministrazione. I mandati dovranno essere presentati alla stessa epoca del deposito delle azioni. Non si può delegare dopo ricevuto il biglietto d'ammissione all'assemblea.

« Art. 103. Gli azionisti hanno diritto a dare un voto ogni venti azioni. Un solo individuo non può avere più di trenta voci, nemmeno per procura, qualunque sia il numero delle azioni che possiede.

« Art. 106. L'assemblea generale si radunerà di diritto ogni anno nell'ultima metà di dicembre per la rinnovazione delle cariche, e *nella prima metà di giugno per l'approvazione del bilancio.*

« Art. 108. L'ordine del giorno sarà preparato dal Consiglio direttivo. Vi figureranno le proposizioni che intende fare il Consiglio, e quelle che fossero state comunicate ad esso dieci giorni innanzi la riunione dell'assemblea, munite della firma dei dieci azionisti aventi voto nella medesima. Niun soggetto non compreso nell'ordine del giorno potrà esser posto in discussione. »

Firenze, 28 maggio 1866.

Il segretario del Consiglio direttivo
Alessandro Borghori.

1429

1424 AGGIUNTA DI COGNOME.

Il sottoscritto rende noto a chiunque possa avere interesse che con decreto del 5 maggio prossimo passato, n° 4112 del Ministero di grazia, giustizia e dei culti è stato autorizzato a far pubblicare la sua domanda con cui chiede di poter aggiungere al proprio cognome quello di *De-Vanjany*, giusta le prescrizioni contenute nell'articolo 121 del regio decreto per l'ordinamento dello stato civile n° 2602 del 15 novembre 1865, con invito di farvi opposizione entro quattro mesi.

Firenze, giugno 1866.

Barone LUIGI MARIA UMBERTO JACQUIER

SUNTO DI CITAZIONE.

Il signor cavaliere Cantamessa, direttore del demanio in Firenze, col ministero del dottor Giuseppe Grossi, procuratore erariale in Pistoia, con atto di prosecuzione di giudizio presentato nei sedici maggio 1866, avanti il tribunale civile e correzionale di Pistoia contro diversi denominati abbuonati di Montegrosso, ha pure convenuto in giudizio Luigi di Giuseppe Bardini, possid., che credevasi domiciliato a Maresca, per gli effetti di che nel suddetto atto, onde ottenere recognizione ecc. per un terreno di dominio diretto dei RR. Possessi, rappresentato all'estimo del comune di San Marcello, dalla particella di n° 430, sezione *F*, pel canone annuo di lire una e centesimi trentaquattro; ma l'usciere ha referito che il suddetto Bardini non ha domicilio, residenza, o dimora conosciuta, per lo che questo sunto è fatto agli effetti di che nell'articolo 141 del vigente regolamento di procedura civile.

Pistoia, 30 maggio 1866.

1426 D. GIUSEPPE GROSSI.

AVVISO.

Il sottoscritto cancelliere rende noto al pubblico, che con decreto del 16 maggio 1866, emesso dall'illustrissimo signor avvocato Cosimo Silvestri, pretore del mandamento di Lastra a Signa, il signor Giuseppe del fu Gaetano Biagiotti, computista, attualmente dimorante alla Lastra a Signa, è stato nominato in curatore dell'eredità giacente lasciata dal sacerdote don Santi Monsecchi morto nel dì 11 novembre 1863, nel popolo di Santa Maria alla Palma, comune di Casellina e Torri.

Dalla cancelleria della pretura di Lastra a Signa, il 1° giugno 1866.

Il cancelliere
1430 G. BAZZANI.

INFORMAZIONI DI ASSENZA.

Il sottoscritto procuratore deputato dalla Commissione sul gratuito patrocinio presso il tribunale civile di Perugia, per la prosecuzione degli atti onde far dichiarare la presunta assenza di Arcangelo Castellani marito di Teresa Castagnacci, della parrocchia di Passignano, distretto di Perugia, denuncia a chiunque con il presente estratto, che il già tribunale del circondario di detta città con provvedimento emanato in Camera di consiglio nel giorno 23 gennaio 1865, commise al giudice del mandamento di Magione di assumere da persone probe e presumibilmente bene informate, sommarie giurate informazioni su tale assenza, e se per quanto si sappia, il Castellani prima di partire abbia lasciato persona munita di mandato per fare i suoi interessi.

Ciò si denuncia per gli effetti dell'art. 23 del Codice civile.

Perugia, questo dì 27 aprile 1866.

1427 FILIPPO LAURENZI, proc.

NOTIFICANZA 1428

di sentenza per proclami.

Con sentenza ventiquattro aprile mille ottocentosessantasei il tribunale civile di Pinerolo pronunziando in sede di rinvio nella causa del comune di Coassolo, e delli Spandre Michele, Pietro e Giacomo, Airola Maffon Giuseppe, Airola Sciotto Giovanni Battista, Nicolao, e Michele Fontana, Guida Giuseppe, Fontana Michele, Vigna Grep Giorgio, Cetti Maria vedova Spandre, residenti in Coassolo, appellanti contro Girotto Giacomo e tutti gli altri utenti della bealera di Uniglia, residenti in Uniglia frazione di Lanzo.

Reietta ogni altra deduzione e contraria eccezione ed istanza; confermò la sentenza dell'ufficio mandamentale di Lanzo, del 30 luglio 1864, rimandò causa e parti nanti lo stesso ufficio per la sua esecuzione, condannò gli appellanti nelle spese tassate in lire 171 centesimi 47, oltre quelle della sentenza e posteriori da accertarsi, ed oltre la metà di quelle dell'ordinanza e della sentenza della Corte di cassazione, 22 giugno e 28 dicembre 1865, state dichiarate compensate, ed autorizzò la notificazione della stessa sentenza per pubblici proclami con che fosse eseguita nei modi ordinari al sindaco di Coassolo ed alli Spandre Michele e Giacomo, come lo fu con atto di me usciere presso la pretura di Lanzo, in data 28 maggio corrente. Tanto si notifica a tutti quali sovra, a mente degli articoli 146 e 368 del Codice di procedura, ad instanza delli Girotto Giacomo e litisconsorti predetti.

In fede ecc.

GIACOMO MONTI, usciere.

EDITTO. 1431

Si rende noto come

Il tribunale civile e correzionale di Pisa giudicante come tribunale di commercio con sentenza del 25 maggio 1866, registrata in Pisa li 30 detto, registro 4, n° 218, con lire 11, presso Nuccarini.

Dichiarò aperto il fallimento di Giovanni Tassi, possidente e commerciante domiciliato in Pisa, riservandosi di determinare il giorno in cui ebbe luogo la cessazione dei pagamenti.

Nominò in giudice delegato alla procedura del detto fallimento il giudice Anton Giuseppe Rossi.

Ordinò al pretore del primo mandamento di Pisa l'apposizione dei sigilli, a norma degli articoli 562 e seguenti del Codice di commercio.

Nominò in sindaco provvisorio al fallimento suddetto Giuseppe Barboni, possidente e negoziante domiciliato in Pisa.

Destinò il dì undici giugno 1866, a ore 12 meridiane per la riunione dei creditori apparenti e presunti del fallimento, avanti il giudice delegato nella Camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di Pisa, facente funzione di tribunale di commercio, all'oggetto di nominare il sindaco o sindaci definitivi e procedere alla formazione dello stato dei creditori

Ordinò l'arresto e custodia del fallito nelle carceri dei debitori civili, da farsi eseguire dal procuratore del Re.

E dichiarò la sentenza provvisoriamente eseguibile nei modi ed agli effetti del Codice di commercio, ponendo le spese della procedura a carico degli assegnamenti del fallimento prelevabili con privilegio.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Pisa, li 30 maggio 1866.

Il vice-cancelliere
N. CIANCHI.

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.